

dendo che Melegatti può rimanere nel concordato preventivo avviato a novembre.

La decisione non era scontata e il decreto ha fatto tirare un sospiro di sollievo ai lavoratori, all'azienda e ad Hausbrandt, l'azienda trevigiana che è impegnata nell'acquisizione di Melegatti. Ciò non significa che tutto sia già chiu-

lizzato è il 7 marzo: meno di una settimana. Un termine molto stretto anche per i professionisti a cui si sta affidando Hausbrandt, la società guidata da Fabrizio Zanetti: l'ipotesi più concreta è che l'azienda chieda una proroga. L'estensione massima dei termini è di 60 giorni; ma l'intenzione pare di chiedere un

Ferak, sospeso l'aumento

VENEZIA Il Tribunale di Venezia ha accolto il ricorso presentato dagli azionisti di minoranza di Ferak (Finint, Veneto Banca e Gianfranco Zoppas), la holding che ha mano l'1,37% di Generali, sospendendo la delibera di

aumento di capitale di 70 milioni di euro voluto dal cda e sostenuto dal socio di maggioranza Amenduni. Le parti dovranno comparire ora in udienza il 28 marzo per la discussione di merito.

prima in azienda. I sindacati attendono di conoscere gli sviluppi concreti. In una nota precisano: «Di nuovo il tribunale ha offerto a Melegatti un'occasione importante. Ora si lavora per chiudere in modo dignitoso la vicenda, nell'interesse di tutte le parti».

Samuele Nottegar

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il caso

Processo tributario, gli avvocati veneti in rivolta sulla riforma che non c'è



Michele Tiengo. vicepresidente della Camera avvocati tributaristi del Veneto

VENEZIA Fisco, gli avvocati tributaristi veneti aprono la rivolta sulla mancata riforma del processo tributario. In attesa della cerimonia regionale, a marzo, si sono riuniti in assemblea a Padova, subito dopo l'apertura, venti giorni fa, dell'anno giudiziario in Cassazione. Dove hanno appreso l'ultima novità, piovuta come la classica goccia che fa traboccare il vaso: l'impiego di un nucleo di finanziari per riordinare i fascicoli, con un problema di inopportunità facile da capire, nel tentativo di sbloccare l'ingorgo di ricorsi tributari pendenti in Cassazione, ormai la metà del totale. Così gli 80 avvocati della Camera degli avvocati tributaristi del Veneto hanno deciso di mettere da parte i toni diplomatici e di comprare una pagina sul

Sole 24 Ore, l'altro ieri, per pubblicare un manifesto che denuncia le magagne del processo tributario, con cui si mettono a capo del movimento che chiede una riforma che non viene avanti.

In un'area della giustizia in cui, secondo dati dell'Agenzia delle entrate, sono pendenti in Veneto nel 2016 4.154 ricorsi con importi contestati per 721 milioni di euro; e dove, facendo il totale, alle Commissioni tributarie provinciali venete nel 2016 sono giunti 4.611 ricorsi per 570 milioni e un valore medio di 123 mila euro, e alla sola Commissione regionale 2.238 per 566 milioni, e valore medio di 195 mila euro. Insomma, solo in Veneto in ballo c'è oltre un miliardo di euro ogni anno. «Cause complesse e spesso di

valore elevatissimo da cui dipende la vita stessa di cittadini e imprese», spiega il manifesto, su cui si decide però ancora in strutture inadeguate, con giudici in gran parte onorari. Il tutto dipendente dal ministero dell'Economia, e con regole sbilanciate a favore della parte pubblica, alla faccia dei diritti alla difesa e del giusto processo. Con conseguenze anche pesanti: «Ad esempio moltiplicando i ricorsi in Cassazione, per cui si attendono anche dieci anni - dice Michele Tiengo, vicepresidente della Camera degli avvocati tributaristi del Veneto -. La situazione è esplosiva: tutti lo riconoscono, ma non si riesce a mettere in moto una riforma». Il nuovo assalto, ora, parte dal Veneto.